

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO
FINANZIARIO 1982

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 161/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente, dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI;

Presidenti di Sezione:

dott. Salvatore TERRANOVA;
dott. Edmondo COLABUCCI;
dott. Hermann DE GENNARO;

Consiglieri:

dott. Fausto MEROLLA;
prof. dott. Vittorio Guccione;
dott. Rosario MARESCA;
prof. dott. Ferdinando IZZI;
dott. Riccardo BONADONNA;
dott. Tullio LAZZARO.

Referendario: dott. Angelo BUSCEMA (rel.).

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio
1982;

uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1983 il relatore Referendario dottor Angelo Buscema ed il Pubblico ministero nella persona del Procuratore generale dottor Antonio Esposito:

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1957, n. 883;

FATTO

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1982 sono stati approvati dal consiglio di amministrazione il 22 giugno 1983 e presentati alla Corte il 30 giugno 1983.

Le risultanze sono le seguenti:

1. — CASSA PER LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI.

Conto del patrimonio:

Attività	Lire	8.232.797.557.062
Passività	»	- 2.560.285.591.146
		<hr/>
Patrimonio netto	Lire	5.672.511.965.916
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Entrate	Lire	4.240.674.972.749
Spese	»	3.432.808.901.697
		<hr/>
Utile netto	Lire	807.866.071.052
		<hr/> <hr/>

2. — CASSA PER LE PENSIONI AI SANITARI.

Conto del patrimonio:

Attività	Lire	1.309.690.650.430
Passività	»	211.380.903.017
<hr/>		
Patrimonio netto	Lire	1.098.309.747.413
<hr/> <hr/>		

Conto economico:

Entrate	Lire	414.327.335.613
Spese	»	255.772.383.573
<hr/>		
Utile netto	Lire	158.554.952.040
<hr/> <hr/>		

3. — CASSA PER LE PENSIONI AGLI INSEGNANTI DI ASILO E DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE.

Conto del patrimonio:

Attività	Lire	206.147.507.153
Passività	»	28.459.282.570
<hr/>		
Patrimonio netto	Lire	177.688.224.583
<hr/> <hr/>		

Conto economico:

Entrate	Lire	73.226.091.195
Spese	»	45.693.645.877
<hr/>		
Utile netto	Lire	27.532.445.318
<hr/> <hr/>		

4. — CASSA PER LE PENSIONI AGLI UFFICIALI GIUDIZIARI, AGLI AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI ED AI COADIUTORI.

Conto del patrimonio:

Attività	Lire	15.242.109.361
Passività	»	29.983.844.803
<hr/>		
Patrimonio netto	Lire	- 14.741.735.442
<hr/> <hr/>		

Conto economico:

Entrate	Lire	9.813.321.612
Spese	»	16.288.449.870
<hr/>		
Disavanzo d'esercizio	Lire	- 6.475.128.258
<hr/> <hr/>		

Il Pubblico ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio finanziario 1982.

DIRITTO.

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e le riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a Sezioni riunite;

sulle conformi richieste del Pubblico ministero;

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti previdenziali per l'esercizio 1982.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di previdenza e che copia della presente decisione, con l'unita relazione sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1982.

Così deciso in Roma, nella Camera del consiglio del giorno 20 luglio 1983.

L'ESTENSORE

F.to Angelo Buscema

IL PRESIDENTE

F.to Silvio Pirrami Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1983.

IL SEGRETARIO

F.to Sergio Santiloni

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

La crescita della spesa per i trattamenti previdenziali, passata da 2.722,6 miliardi nel 1981 a 3.490,2 miliardi (+ 18,8 per cento), ha trovato anche nel 1982 piena copertura nell'entrata contributiva, che nell'anno è ammontata a 4.270,5 miliardi (+ 23,4 per cento rispetto al 1981, anno nel quale era stata di 3.515,5 miliardi), con un miglioramento delle riserve matematiche incrementatesi di 987,5 miliardi (l'incremento delle riserve era stato nell'anno precedente di 667,1 miliardi).

Fino ad oggi è, pertanto, assicurata l'autosufficienza finanziaria delle Casse, e sull'ulteriore miglioramento del risultato economico potrà avere un'influenza non marginale l'eliminazione dell'evasione contributiva nei confronti degli Istituti.

A tale proposito, già nella relazione dell'anno scorso si è fatto cenno ad alcune pronunce ed iniziative che nel 1982 la Corte (in sede sia di controllo sia giurisdizionale) ha adottato proprio al fine di contenere l'evasione medesima. Si fa riferimento, in primo luogo, alla vicenda di un provvedimento pensionistico a favore di un dipendente del comune di Milano dichiarato illegittimo dalla Sezione del controllo poiché non conteneva disposizioni circa il recupero di contributi al cui pagamento l'ente si era sottratto posticipando surrettiziamente la decorrenza economica di miglioramenti retributivi (1). Vicenda, questa, in relazione alla quale il Procuratore generale presso la Corte ha citato a giudizio gli amministratori comunali per danni pari a 3.747,6 milioni, e quelli provinciali per danni pari a 1.200 milioni, derivanti dal mancato pagamento alle Casse pensioni di contributi previdenziali.

Va peraltro rilevato che per fattispecie in parte analoghe a quella di cui alla pronuncia di controllo testé richiamata, nella legge 26 aprile 1983, n. 131 (di conversione del decreto-legge 26 febbraio

(1) Sezione del controllo, deliberazione n. 1239 del 18 marzo 1982.

1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale per il 1983) è stata introdotta una norma (articolo 30, quinto comma) che ha reso « validi ed efficaci », ai fini previdenziali, i provvedimenti adottati dagli enti locali per l'applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974, con una decorrenza posteriore al 1° gennaio 1975.

Tale norma, mentre da una parte ha sanato l'evasione contributiva in danno degli Istituti di previdenza senza provvedere contestualmente al ripiano finanziario delle Casse pensioni, dall'altra ha creato, a parità di condizioni oggettive e soggettive, una situazione di sperequazione rispetto a tutti gli altri iscritti per i quali, in base alla corretta applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974, sono stati puntualmente versati alle Casse pensioni i contributi di competenza calcolati sulle maggiori retribuzioni percepite al 1° gennaio 1975.

Sempre in tema di contenimento delle evasioni contributive, per quel che attiene ai risvolti prodotti dalla declaratoria di incostituzionalità (2), per carenza di copertura degli oneri finanziari, dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824 (oneri conseguenti all'estensione ai dipendenti degli enti locali dei benefici combattentistici di cui alla legge n. 336 del 1970), nella relazione dell'anno scorso si è richiamata la deliberazione della Sezione del controllo con la quale è stato dichiarato illegittimo un provvedimento di pensione per difetto di contribuzione (nella specifica forma del rimborso del valore capitale da parte dell'ente datore di lavoro) in relazione alla concessione dei benefici combattentistici di cui alla legge predetta (3). Infatti, dopo la sentenza della Corte costituzionale gli enti interessati (comuni, province, aziende municipalizzate), mentre da una parte conferivano i predetti benefici ai loro dipendenti, dall'altra si rifiutavano di rimborsare agli Istituti di previdenza gli oneri correlati.

Con un'altra pronuncia di controllo (4) la Corte ha avuto modo di ribadire l'esigenza primaria, più volte evidenziata in precedenti pronunce, di garantire alle Casse pensioni ai fini dell'equilibrio della gestione il regolare afflusso delle contribuzioni. La questione deferita alla Sezione ha tratto origine dal rifiuto dell'Istituto per il commercio estero di versare alla Cassa pensioni i contributi su quella parte dell'assegno di sede (corrisposto al personale in servizio all'estero) corrispondente alla misura dell'indennità integrativa speciale.

L'Istituto per il commercio estero fondava tale rifiuto sulla considerazione che — non essendo l'assegno di sede di per se pensionabile (non riveste in effetti le caratteristiche di quiescibilità previste dall'ordinamento delle Casse pensioni) — al personale cessato dal servizio all'estero non sarebbe spettata, ai fini di quiescenza, neppure l'indennità integrativa speciale, posto che l'erogazione di

(2) Decisione della Corte costituzionale n. 92 del 9 aprile 1981.

(3) Sezione del controllo, deliberazione del 28 febbraio 1982.

(4) Sezione del controllo, deliberazione n. 1279 del 7 ottobre 1982.

quest'ultima, durante il periodo di permanenza all'estero del dipendente, rimane sospesa per effetto della corresponsione dell'assegno di sede. La Sezione ha invece ritenuto che l'indennità integrativa sia da considerare inglobata dall'assegno predetto, sicché, pur confermando la non pensionabilità del medesimo in quanto tale, ha dichiarato pensionabile e quindi soggetta a contribuzione quella parte di tale assegno che corrisponde alla misura dell'indennità integrativa speciale di tempo in tempo corrisposta a tutti gli altri pubblici dipendenti.

La pronuncia della Sezione ha assunto particolare rilievo in quanto, mentre da una parte ha assicurato la valutazione nel trattamento pensionistico dell'indennità integrativa anche al personale dell'ICE cessato dal servizio all'estero, dall'altra ha consentito alla Cassa pensioni il recupero nei confronti dell'ICE di tutte le contribuzioni arretrate per l'importo di circa un miliardo (questo Istituto aveva infatti sospeso da quasi dieci anni il versamento dei contributi sull'indennità integrativa speciale per tutto il personale che aveva prestato o che prestava servizio all'estero).

Con la legge 26 aprile 1983, n. 131 (di conversione del decreto-legge 26 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983) si è provveduto ad assicurare la copertura degli oneri di cui all'articolo 6 della legge n. 824 del 1971 (5), ma il ritardo con il quale la norma di copertura è intervenuta (a due anni di distanza dalla decisione della Corte costituzionale) ha determinato un considerevole accumulo di pratiche arretrate: attualmente sono giacenti circa 20.000 provvedimenti pensionistici concessivi dei benefici combattentistici.

2. — CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE.

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1982 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate sia delle spese.

Le prime sono ammontate complessivamente a 4.738 miliardi (3.838,6 nel 1981) e le seconde a 3.750,6 miliardi (3.171,5 nel 1981). L'aumento in termini percentuali nei confronti del precedente esercizio è stato, rispettivamente, del 23,4 e del 18,8 per cento, inferiore a quello registrato nel 1981 sull'anno precedente (rispetto al quale le entrate si erano incrementate del 39 per cento e le spese del 36 per cento). Il risultato economico della gestione 1982 ha dato luogo ad un avanzo di esercizio di 987,4 miliardi (667,1 nel 1981), da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

(5) L'articolo 30-bis della richiamata legge di conversione ha stabilito che all'onere finanziario provvede l'ente datore di lavoro utilizzando le proprie disponibilità di bilancio o quelle provenienti dai trasferimenti operati a carico del bilancio dello Stato.

Nell'ambito delle entrate si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un incremento delle poste previdenziali, passate dai 3.515,6 miliardi del 1981 ai 4.270,5 miliardi del 1982 (+ 22 per cento circa. Nel 1981 l'incremento era stato quasi del 45 per cento). Tali poste rappresentano il 95 per cento del totale delle entrate. Tra queste di rilievo è la voce « contributi » che, con entrate per 3.912,6 miliardi (3.163,2 nel 1981), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 23,7 per cento, in conseguenza principalmente della accresciuta base retributiva (6) e dell'aumentato numero degli iscritti (7).

I redditi patrimoniali hanno conseguito un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente: infatti, mentre nel 1981 erano passati da 264,7 a 280 miliardi (+ 10 per cento circa), nel 1982 sono saliti a 392,7 miliardi (+ 39 per cento) specie per l'aumento della redditività degli investimenti immobiliari conseguente alla legge 27 luglio 1978, n. 392; il reddito complessivo lordo di questo tipo di investimenti è stato nell'anno di 37,3 miliardi (24,8 nel 1981), con un saggio di rendimento netto salito dall'1,8 per cento circa dell'anno precedente al 3,7 per cento (8). Tra le entrate di competenza figurano, poi, iscritti 21,7 miliardi che rappresentano la differenza tra i vecchi canoni e quelli aggiornati secondo la predetta legge n. 392, limitatamente al periodo tra il 1° novembre 1978 (data di inizio dell'applicazione della legge) e la data nella quale l'equo canone ha cominciato in concreto ad essere applicato (9).

Per effetto del considerevole incremento del reddito patrimoniale complessivo lordo, le spese di gestione e manutenzione del vasto compendio immobiliare (36.695 unità) ammontate nel 1982 a 11,4 miliardi, per quanto di importo superiore a quelle sostenute nel 1981 (9,9 miliardi), hanno inciso sul reddito medesimo in misura sensibilmente inferiore rispetto all'anno precedente (nel 1981 l'incidenza era stata pari al 40,4 per cento, mentre nel 1982 è stata del 31 per cento circa).

Ulteriormente migliorato risulta il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (3,776 miliardi rispetto ai 2.849 miliardi del 1981) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (3.889 miliardi), maggiorati dei residui al 31 dicembre 1981 (1.968 miliardi), con una percentuale del 64,5 per cento, superiore a quella rilevata nel 1980 (59,2 per cento) (10).

(6) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al 23,7 per cento per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; 18,7 per cento per la Cassa sanitari; 25,4 per cento per la Cassa insegnanti. All'incremento ha contribuito in misura notevole l'aumento dell'indennità integrativa speciale.

(7) La consistenza numerica degli iscritti al 1° gennaio 1982 è salita a 1.383.907 unità, con un aumento del 7,8 per cento, superiore all'aumento verificatosi nel 1981 (5,1 per cento).

(8) Va tenuto conto che il saggio di rendimento è calcolato sulla base del valore degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

(9) Per la riscossione delle entrate predette sono in corso di emissione i relativi atti.

(10) Come già rilevato nelle relazioni precedenti, il miglioramento nella riscossione dei contributi è effetto anche della responsabilizzazione dei tesoreri in tale adempimento (d.l. 29 dicembre 1977, n. 94, convertito nella legge n. 43 del 1978).

Per quel che concerne le spese, su un incremento totale di 723,1 miliardi rispetto al 1981, 717,6 riguardano gli oneri pensionistici che sono saliti nel 1982 a 3.490,2 miliardi, con un aumento del 25,9 per cento rispetto al dato dell'anno precedente (2.772,6 miliardi) (10).

Tenuto conto che l'impegno finanziario di quest'ultima voce è destinato a crescere notevolmente di anno in anno per le ragioni indicate nelle precedenti relazioni, riconducibili solo in parte alla lievitazione fisiologica dei trattamenti di quiescenza ed all'aumento del numero dei pensionati (12), va nuovamente richiamata l'attenzione sull'esigenza di ricondurre i tempi delle procedure di riscossione dei contributi al fine di assicurare le maggiori disponibilità finanziarie necessarie a fronteggiare i più gravosi oneri previdenziali.

Diversamente da quanto verificatosi nell'esercizio precedente, un decremento si è registrato negli oneri patrimoniali (13), passati dai 46,7 miliardi del 1981 ai 27,4 del 1982. In particolare la diminuzione riguarda la posta « sopravvenienze e insussistenze » (3,6 miliardi rispetto ai 22,5 del 1981) (14), mentre risultano aumentate le spese generali di amministrazione (23,3 miliardi rispetto ai 21,3 del 1981) e, come già detto, le spese di gestione e di manutenzione ordinaria del compendio immobiliare.

Per quanto concerne gli accantonamenti, è stato previsto per l'esercizio 1982, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione, il conferimento di 22,7 miliardi (26,2 nel 1981) per la

(11) L'importo annuo medio del trattamento di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale) che gli istituti erogano a favore dei propri pensionati, pari nel 1981 a 7.161.842, è salito nel 1982 a 8.178.412, per l'adeguamento alla dinamica retributiva nella misura del 3,3 per cento, e per l'aggiornamento dell'indennità integrativa speciale. La misura del trattamento minimo garantito si è elevata a 5.759.412 (4.726.842 nel 1981).

(12) Gli oneri pensionistici appaiono destinati ad aumentare principalmente: per gli aumenti dell'indennità integrativa speciale per la quale è prevista a partire dal 1983 la cadenza trimestrale (articolo 3, legge 29 maggio 1982, n. 297); per i riflessi derivanti dalla legge n. 29 del 1979, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi; per l'estensione generalizzata a tutti gli enti iscritti alle Casse della procedura di liquidazione dei trattamenti provvisori di pensione prevista dall'articolo 30 del decreto-legge n. 55 del 1983, convertito, con modificazioni, nella legge n. 131 del 1983 (provvedimenti urgenti per la finanza locale per il 1983).

(13) Nel conto economico, la voce « oneri patrimoniali » comprende: a) interessi passivi per anticipazioni fra le Casse; b) spese di gestione del patrimonio immobiliare; c) interessi su depositi volontari degli iscritti; d) interessi passivi vari; e) sopravvenienze e insussistenze.

(14) Nel 1981, per le sovvenzioni contro cessione del quinto, l'adozione di un sistema di elaborazione automatica dei dati ha consentito, come già detto nella relazione dell'anno scorso, l'individuazione delle partite il cui ammortamento era cessato o per anticipata estinzione del debito o per cessazione dal servizio. Con tale operazione di revisione è stata accertata l'insussistenza di un credito per 22,6 miliardi, per cui il valore capitale delle sovvenzioni al 31 dicembre 1980 è risultato di 534 miliardi anziché di 556,5 figuranti nella parte attiva della situazione patrimoniale del rendiconto 1980. Pertanto, nel 1981, la predetta differenza ha trovato riscontro nella posta « sopravvenienze e insussistenze » del conto economico.

manutenzione straordinaria degli immobili, nel quadro del piano di interventi per il risanamento delle vecchie acquisizioni, ed il conferimento dei 179,3 miliardi per imposte e tasse (297,5 nel 1981) (15).

3. — SITUAZIONE PATRIMONIALE.

Il Patrimonio netto complessivo degli Istituti è risultato al 31 dicembre 1982 di 6.933,8 miliardi (5.946,3 nel 1981) in dipendenza di attività per 9.763,9 miliardi (8.474,4 nel 1981) e passività per 2.830,1 miliardi (2.528,1 nell'anno precedente), con un incremento percentuale delle attività pari al 15,2 per cento e delle passività pari all'11,6 per cento, entrambi inferiori agli incrementi registrati nell'anno precedente (rispettivamente il 19 ed il 16,7 per cento) (16).

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Rispetto al 1981, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto assoluto di 807,9 miliardi, pari in percentuale al 16,6; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 158,6 miliardi (16,9 per cento); la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate un incremento di 27,5 miliardi (18,3 per cento).

Come già negli anni immediatamente precedenti, la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari ha subito un ulteriore peggioramento con un disavanzo passato da 8,2 a 14,7 miliardi. Tale andamento negativo, il quale si è aggravato malgrado l'aggiornamento delle misure delle contribuzioni attuato a seguito della legge 27 aprile 1981, n. 167, mostra come le contribuzioni medesime siano ancora inadeguate rispetto agli oneri pensionistici, in progressivo, rapido aumento a causa sia del collegamento automatico dei trattamenti di quiescenza con la dinamica salariale (operato dalla legge 29 aprile 1976, n. 177), sia della lievitazione dell'indennità integrativa speciale (17).

(15) La consistenza patrimoniale del « fondo manutenzione straordinaria degli immobili » è passata da 30,3 miliardi nel 1981 a 49,3 miliardi nel 1982, mentre quella del « fondo imposte e tasse » è scesa da 319,2 miliardi nel 1981 a 253,1 miliardi nell'anno scorso.

(16) Diversamente da quanto riscontrato alla fine dell'esercizio 1981, la posta « debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali » (che in quell'esercizio era diminuita rispetto al 1980 di 1.033,7 miliardi), si è incrementata di 551 miliardi, passando dai 1.126,6 miliardi registrati al 1° gennaio 1982 ai 1.677,6 miliardi riscontrati al termine del 1982. Ciò in quanto si è provveduto ad effettuare i rimborsi alle Tesorerie con la sollecitudine con la quale si era proceduto nell'anno precedente.

(17) Attualmente nel sistema pensionistico della Cassa le contribuzioni del datore di lavoro (Ministero di grazia e giustizia) sono determinate in cifra fissa. Per individuare il modo di assicurare l'equilibrio tecnico-finanziario è stata istituita un'apposita Commissione che sta elaborando un progetto di risanamento il quale prevede, tra l'altro, un idoneo aumento dei contributi che, nel nuovo sistema, anziché in cifra fissa, saranno determinati in misura percentuale rispetto alle retribuzioni in godimento agli iscritti.

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni in percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1981:

liquidità: dal 16,86 al 23,48 per cento;

crediti: dal 41,27 al 36,18 per cento;

immobili: dal 6,88 al 6,51 per cento;

titoli: dal 10,09 al 9,91 per cento;

sovvenzioni: dal 7,48 al 7,68 per cento;

mutui: dal 17,42 al 16,24 per cento.

Per quanto concerne i crediti, quelli relativi ai contributi previdenziali sono passati dai 1.964,7 miliardi del 1981 ai 2.078,7 miliardi del 1982. La posta più rilevante è ancora rappresentata dai debiti ospedalieri per contributi arretrati; permane, infatti, la grave situazione di morosità degli enti ospedalieri, atteso che la prima assegnazione di 1.250 miliardi alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano per il ripianamento dei debiti di tali enti a tutto il 1979, previsto dall'articolo 23 della legge 29 febbraio 1980, n. 33, si è rivelata del tutto inadeguata rispetto alle pendenze contributive verso le Casse pensioni. Va anche rilevato che l'afflusso dei contributi previdenziali di competenza delle unità sanitarie locali continua a non essere costante in quanto, come si è già accennato nella relazione dell'anno scorso, la regolarità nel pagamento di tali contribuzioni è condizionata dalle erogazioni a favore delle regioni a carico del fondo sanitario nazionale, effettuate frequentemente con ritardo e non di rado sotto forma di acconti. Il debito complessivo degli enti ospedalieri e delle unità sanitarie locali ammonta al 31 dicembre 1982 a circa 1.500 miliardi.

Si è ulteriormente accentuato il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e dei rimborsi delle spese per i servizi comuni e di riscaldamento: al 31 dicembre 1982 i crediti ammontano a 34,9 miliardi (20 nel 1981), dei quali 17,3 miliardi per canoni di locazione (il 38 per cento di detti crediti è riferito, però, a locazioni ad enti pubblici, e perciò di sicuro introito) e 17,6 miliardi per mancati rimborsi delle delle spese comuni e di riscaldamento da parte degli inquilini. Dal credito complessivo vanno, inoltre, detratti 2,9 miliardi riferiti a riscossioni non ancora attribuite.

Come di consueto, il dato emerge da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1982 e non risulta da un'apposita voce di conto del patrimonio, essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. In proposito la Corte non può che ribadire l'esigenza, già più volte segnalata, che al conto del patrimonio siano apportate le modifiche intese ad evidenziare tale dato.

Se si tiene conto che il carico di competenza per canoni ed altre spese derivanti dai rapporti locativi in essere è stato nel 1982 di 62,4 miliardi, la morosità, come sopra evidenziata di 34,9 miliardi, sia pure afferente anche in parte ad esercizi pregressi, assume una particolare incidenza negativa su tale posta di entrata (18).

Gli impieghi per investimenti di maggiore entità sono costituiti dalle concessioni di mutui a favore di comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche: in tale settore si è registrato nel 1982 un incremento sia delle concessioni di mutuo deliberate, pari a 219,3 miliardi (19) rispetto ai 178,6 del 1981, sia di quelle perfezionate: 172 miliardi rispetto ai 138,5 del precedente anno.

La morosità degli enti mutuatari per rate di ammortamento, al 31 dicembre 1982, ha raggiunto i 74,4 miliardi (67,5 nel 1981). Va tuttavia notato che nei primi mesi del 1983 sono stati riscossi in conto anno 1982 miliardi 12,5.

Nel confronto tra investimenti immobiliari e investimenti in titoli, si rileva che questi ultimi hanno assorbito nel 1982, come già negli anni immediatamente precedenti, la maggior misura delle disponibilità finanziarie nell'anno dagli Istituti in questi due settori (20).

Nel corso del 1982 è stata perfezionata l'acquisizione di titoli garantiti dallo Stato per 193,8 miliardi; pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi (81,1 miliardi), è passato dagli 855,4 miliardi del 1981 ai 968 miliardi del 1982.

Nel settore degli investimenti immobiliari, l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 80,4 miliardi (26,8 nel 1981), mentre gli investimenti perfezionati nell'anno sono ammontati a 40,2

(18) L'Amministrazione ha sottolineato, nella predetta relazione che accompagna i rendiconti, il proprio impegno ad effettuare tutte le possibili azioni coattive, necessarie per poter gradualmente recuperare tali crediti, dichiarando di aver posto in essere, nel 1982, n. 1564 diffide di pagamenti e decreti ingiuntivi, 2 pignoramenti, 54 richieste di procedure di sfratto, una vendita giudiziaria. Resta, peraltro, il fatto che dei 20 miliardi di residui attivi per canoni e rimborsi spese risultanti alla fine del 1981, solo 8,5 miliardi sono stati recuperati nel corso del 1982, per cui al 1° gennaio 1983 residuano ancora 11,5 miliardi dagli esercizi fino al 1981 (ai quali si aggiungono 23,4 miliardi provenienti dalla competenza 1982). Occorre pertanto un maggiore impegno da parte dell'Amministrazione al fine di normalizzare nel più breve tempo possibile tali situazioni di irregolarità.

(19) Il Consiglio di amministrazione ha continuato a dare la preferenza alle richieste di mutuo di piccoli comuni per l'esecuzione di opere pubbliche più urgenti e rispondenti, comunque, alle esigenze sociali ritenute prioritarie.

In particolare, i mutui sono stati così ripartiti: 23,3 miliardi (26,6 nel 1981) per l'edilizia economica e popolare; 40,9 (49,9 nel 1981) per l'edilizia scolastica; 39,6 (23,9 nel 1981) per opere stradali; 26,5 (15,5 nel 1981) per opere igieniche; 9,3 (5,6 nel 1981) per opere ospedaliere ed assistenziali; 0,2 (3,2 nel 1981) per caserme e uffici finanziari e giudiziari; 29 (30,9 nel 1981) per opere pubbliche varie.

(20) La tendenza è in linea con l'esigenza rappresentata dall'Amministrazione di ricorrere, compatibilmente con le finalità sociali dei propri interventi finanziari, a forme alternative di impiego delle disponibilità, che consentano di compensare la modesta redditività degli investimenti immobiliari.

miliardi (15,7 nell'esercizio precedente) (21). La consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli Istituti è salita, perciò, a 636,2 miliardi (582,8 nel 1981) (22).

Anche per il 1982 tale posta del conto patrimoniale esprime il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno.

Pur essendo nota la limitata redditività di tale forma di investimento (che la Corte ha costantemente sottolineato nelle relazioni annuali), l'Amministrazione ha ritenuto di proseguire nello acquisto di edifici ad uso abitativo per le note necessità sociali evvertite in questo settore (23).

L'ESTENSORE

F.to Angelo Buscema

IL PRESIDENTE

F.to Silvio Pirrami Traversari

(21) Con gli acquisti di immobili per 40,2 miliardi – tre complessi rispettivamente in Fermo (Ascoli Piceno), Taranto e Terni – si è conseguita la disponibilità di 329 nuovi appartamenti per un complesso di 2.524 vani.

La consistenza immobiliare, che al 31 dicembre 1981 era di 36.695 unità locabili, si è elevata a fine esercizio 1982 a 36.948 unità complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, boxes, cantine), di cui 14.158 a Roma e 22.790 nelle altre città.

(22) La consistenza complessiva del patrimonio immobiliare è pari al 9,2 per cento (9,8 per cento nel 1981) del patrimonio globale degli Istituti. In particolare, l'incidenza sui relativi patrimoni è risultata del 10 per cento per la Cassa dipendente enti locali, del 5,1 per cento per la Cassa sanitari, del 4,6 per la Cassa insegnanti (per ciascuna Cassa la consistenza del patrimonio immobiliare in chiusura dell'esercizio 1982 ammonta, rispettivamente, a 571,9; 56,1; 8,2 miliardi).

(23) Per quanto concerne il piano di investimento delle disponibilità annue, costituite, com'è noto, dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese di funzionamento e obbligatorie, nella relazione che accompagna i rendiconti 1982 l'Amministrazione ha nuovamente affermato di essersi posta anche nel 1982 l'obiettivo di « ottenere un'equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori immobiliari che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita ». Per gli investimenti immobiliari, peraltro, così come già rappresentato in precedenti relazioni (e come anche il Consiglio di Stato ha suggerito in sede consultiva), si sottolinea l'opportunità di predisporre un organico piano di interventi in attuazione del quale operare i singoli acquisti, di adottare negli acquisti medesimi le moderne tecniche di analisi di mercato, ovvero, ove ciò non sia possibile, di far precedere ciascun acquisto da adeguate forme di pubblicità, in modo da portare a conoscenza di tutti i potenziali contraenti le intenzioni dell'Amministrazione, e stimolare così il più ampio concorso di offerte.

PAGINA BIANCA



MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER L'ESERCIZIO 1982

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI VIGILANZA SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

(Legge 8 gennaio 1979, n. 3)

On.Sen. Pietro COLELLA	— <i>Presidente</i>	Senatore della Repubblica
On.Sen. Cornelio MASCIADRI	— <i>Vice Presidente</i>	Senatore della Repubblica
On.Sen. Renzo BONAZZI	— <i>Componente</i>	Senatore della Repubblica
On.Sen. Giuseppe TONUTTI	”	Senatore della Repubblica
On. Giuseppe BOTTA	”	Deputato al Parlamento
On. Giuseppe QUIETI	”	Deputato al Parlamento
On. Mauro DUTTO	”	Deputato al Parlamento
On. Armando SARTI	”	Deputato al Parlamento
Avv. Renato LASCHENA	”	Presidente Sez. Consiglio di Stato
Prof.Avv. Giuseppe SANTANIELLO	”	Presidente Sez. Consiglio di Stato
Dott. Walter CATALLOZZI	”	Presidente Sez. Consiglio di Stato
Avv. Mario DI STEFANO	”	Presidente Sez. Corte dei Conti

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

(Legge 22 dicembre 1952, n. 3137)

PRESIDENTE

On. Dott. Giovanni Giuseppe Gorla — Ministro del Tesoro

COMPONENTI

Ragioniere generale dello Stato

Dott. Giovanni RUGGERI

Direttore generale degli Istituti di previdenza

Dott. Paolino MATTEI

Direttore generale dell'amministrazione civile
del Ministero dell'interno

Dott. Antonio LATTARULO

Direttore generale affari amministrativi e del personale
del Ministero della sanità

Dott. Paolo Emilio AMBROGIO

Direttore generale dell'istruzione elementare
del Ministero della pubblica istruzione

Dott. M. Aurelio SINISI

Direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e affari
generali del Ministero di grazia e giustizia

Dott. Carlo Adriano TESTI

Ispettore generale per i servizi della previdenza

Dott. Roberto DEL FA

Sig. Rosario CONTE

Dott. Giacomo MUSCOLINO

Rag. Sabino OBERTO

Dott. Aristide PACI

Sig. Ezio PERUZZI

Sig. Piergiorgio SARALE

Sig. Ugo SCIOMENTA

Sig. Alessandro ZANIN

Dott. Armando LA ROCCA

Dott. Antonio MARRONE

Rappresentanti degli iscritti

Dott. Alberto ALBERTINI

Sig. Mario GIOVANNINI

Esperti

SECRETARI

Dott. Pietro SILLATO - Segret. capo

Dott. Pietro GATTI - Segretario

PAGINA BIANCA

INDICE

ESTRATTO DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PREMESSA

PARTE PRIMA

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Applicazione di provvedimenti legislativi:

Gli iscritti ed i pensionati

Elaborazione automatica dei dati

Funzionamento dei servizi della previdenza:

Prestazioni previdenziali e trattamenti di quiescenza

Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensione a carico

Sovvenzioni contro cessione della retribuzione

Funzionamento dei servizi del patrimonio:

Settore immobiliare

Settore mobiliare

PARTE SECONDA

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

Situazione patrimoniale

Situazione economica

Riepilogo conto gestione stabili

Spese generali di amministrazione

Entrate e spese, incrementi e patrimonio degli Istituti nell'ultimo decennio

Saggi di rendimento

RENDICONTI

Riepilogo generale delle gestioni degli Istituti di previdenza:

Conto n. 1 — Situazione patrimoniale

Conto n. 2 — Conto economico

I — Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali:

Nota illustrativa

Conto n. 1 — Situazione patrimoniale

Conto n. 2 — Conto economico

II — Cassa per le pensioni ai sanitari:

Nota illustrativa

Conto n. 1 — Situazione patrimoniale

Conto n. 2 — Conto economico

III — Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo:

Nota illustrativa

Conto n. 1 — Situazione patrimoniale

Conto n. 2 — Conto economico

IV — Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari:

Nota illustrativa

Conto n. 1 — Situazione patrimoniale

Conto n. 2 — Conto economico

PAGINA BIANCA

E S T R A T T O**DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL 30 GIUGNO 1983**

Presiede l'adunanza il Ministro del Tesoro onorevole Giovanni Giuseppe Gorla. È presente il sottosegretario al Tesoro onorevole Giorgio Santuz che subentra nella presidenza nel corso della seduta.

Omissis

IL CONSIGLIO

Vista la relazione del Direttore generale degli Istituti di previdenza;

Sulla proposta del Relatore Consigliere Dott. Albertini;

Delibera all'unanimità:

— di approvare i rendiconti per l'anno 1982, riguardanti la:

Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;

Cassa per le pensioni ai sanitari;

Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;

Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali ed ai coadiutori

nelle risultanze economiche, finanziarie e patrimoniali proposte dalla Direzione generale con nota di plauso e ringraziamento al Direttore generale ed al personale tutto per l'opera svolta in condizioni oggettivamente difficili;

— di trasmettere i rendiconti stessi agli organi competenti per gli ulteriori adempimenti in conformità alle vigenti disposizioni.

Omissis

SECRETARIO DEL CONSIGLIO

Sillato

IL DIRETTORE GENERALE

Mattei

p. IL MINISTRO DEL TESORO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO

Santuz

PAGINA BIANCA